

**IBSA FOUNDATION**

**LA SCIENZA A REGOLA D'ARTE**

**STEFANO ARIENTI E PAOLO MAZZARELLO IN  
CONVERSAZIONE**

**RASSEGNA STAMPA**

DATA 4 OTTOBRE 2021



TESTATA: GLOBALMEDIANEWS.INFO

## **IBSA Foundation for scientific research & MASI | Stefano Arienti e Paolo Mazzarello in conversazione. Una cura per questo mondo malato**

Posted on 4 Ottobre 2021

/ Under [Architettura e arredamento](#), [Arte e cultura](#), [Attualità](#), [Eventi](#), [News dal mondo](#), [Recensioni](#), [Turismo](#)

/ With [0 Comments](#)

---

Si torna a parlare di Arte e Scienza con l'ottavo incontro del ciclo di conversazioni de "La Scienza a regola d'Arte", nate dalla proficua collaborazione tra il MASI Lugano e IBSA Foundation per la ricerca scientifica. Saranno protagonisti di questa nuova conversazione l'artista Stefano Arienti e lo storico della medicina Paolo Mazzarello.

L'arte, nella sua dimensione sociale e culturale, rappresenta un bisogno innato per l'uomo e in quanto tale universale; la scienza, invece, permette in modo diretto lo sviluppo delle conoscenze sulla natura con tutte le conseguenze, anche pratiche, che ne derivano.

Da questo punto di partenza la tematica verrà sviluppata dialogando a proposito della creazione artistica e di quella scientifica: l'arte non è infatti vincolata a un metodo rigoroso, ma supera le barriere spazio-temporali, mentre la scienza è soggetta a binari e vincoli spesso predefiniti.

Entrambe le discipline hanno quindi una dimensione sociale che contribuisce al benessere dell'uomo, nonostante questa sia declinabile in diverse sfaccettature.

In questa occasione, Stefano Arienti, artista italiano contemporaneo e Paolo Mazzarello, Professore Ordinario di Storia della Medicina presso l'Università di Pavia riflettono sul ruolo dell'arte e della scienza come "cure" per il nostro mondo moderno.

Accomunati da una formazione scientifica e dalla scelta di intraprendere percorsi professionali che da essa differiscono, l'artista Stefano Arienti e lo storico della medicina Paolo Mazzarello dialogheranno quindi di queste tematiche, ancora più attuali e significative se si pensa alla situazione pandemica.

La conversazione, moderata da Clara Caverzasio, arricchisce con interessanti spunti di riflessione il progetto “La Scienza a regola d’Arte”, che dal 2017 permette a due discipline che da sempre collaborano alla diffusione della cultura, come l’Arte e la Scienza, di dialogare in un proficuo scambio di punti di vista e di confronto.

L’ultimo incontro de “La Scienza a regola d’Arte”, tenutosi il luglio scorso, ha visto l’artista Marc Bauer e lo scienziato Luca Maria Gambardella dialogare sul tema dell’ispirazione, intesa come processo alla base della creazione artistica e scientifica.

Attraverso questa iniziativa MASI Lugano e IBSA Foundation per la ricerca scientifica estendono il proprio ambito d’interesse e di approfondimento a temi apparentemente distanti dai loro mandati istituzionali, assecondando una realtà in cui la relazione fra arte, scienza, tecnologia e ricerca è ormai così stretta da risultare spesso inscindibile.

Stefano Arienti

Nato ad Asola, in provincia di Mantova, nel 1961, è laureato in agraria e si avvicina all’arte attraverso la frequentazione di figure di spicco della cultura milanese tra cui Corrado Levi. Esordisce a metà degli anni Ottanta alla Brown Boveri (una ex-fabbrica utilizzata come luogo d’incontro e sperimentazione da molti giovani artisti) a Milano, ottenendo importanti riconoscimenti dalla critica.

Fin dall’inizio la sua ricerca rivolge l’attenzione ai processi di analisi e manipolazione di immagini e materiali tratti dal mondo reale e quotidiano: attraverso un processo del tutto personale e sempre nuovo, l’autore li trasfigura, offrendo loro una possibilità di significazione inedita e sorprendente.

Il lavoro di Arienti prende dunque le mosse da oggetti e figure preesistenti – includendo la tradizione dell’arte antica e le forme della cultura popolare – ma ne realizza alterazioni e traduzioni che ne modificano il senso, in un processo creativo dirompente.

L’artista affronta temi chiave come il rapporto con la realtà naturale, il ruolo dell’immaginazione e il concetto di originalità; in anni più recenti si è cimentato nella realizzazione e installazione di opere monumentali, che sono però sempre esito di un processo conoscitivo dal basso, ispirato da un preciso contesto culturale.

Rielaborando materiali “poveri” e d’uso comune – tra i quali figurano di frequente la carta, i libri e le immagini tratte da cartoline, poster o fotocopie, come pure il polistirolo, la plastica, la plastilina, le stoffe – Arienti realizza opere che stupiscono lo spettatore, lo invitano a riflettere sul tema della “meraviglia” e ne sollecitano la partecipazione.

Paolo Mazzarello

Professore Ordinario di Storia della Medicina nell'Università di Pavia, dove si è laureato con lode in Medicina nel 1980, è specialista in Neurologia (1984) e Dottore di Ricerca in Scienze Neurologiche (1987). Dal 2007 è Presidente del Sistema Museale di Ateneo di Pavia dove attualmente dirige "Kosmos", il Museo di Storia Naturale basato sull'idea, da lui proposta, del viaggio come impresa scientifica.

Ha collaborato con i quotidiani "La Stampa", "Corriere della Sera" e ha scritto sui suoi supplementi "Sette" e "La Lettura". Mazzarello è autore di circa 250 articoli su riviste nazionali e internazionali (tra l'altro ha scritto sulle riviste: "Lancet", "Nature", Nature Rev. Mol. Cell Biology", "Endeavour").

Fra i suoi libri più recenti si segnalano L'erba della Regina. Storia di un decotto miracoloso (Bollati Boringhieri 2013), E si salvò anche la madre (Bollati Boringhieri 2015), L'elefante di Napoleone (Bompiani 2017), L'inferno sulla vetta (Bompiani 2019), Ombre nella mente (Bollati Boringhieri 2020).

Il suo ultimo libro, L'intrigo Spallanzani, è dedicato alla figura del grande naturalista Lazzaro Spallanzani e a una drammatica vicenda nella quale venne coinvolto durante il suo viaggio a Costantinopoli nel 1785-86. Mazzarello è membro effettivo dell'Istituto Lombardo – Accademia di Scienze e Lettere (segretario della Classe di Scienze Morali dal 2020) – e membro dell'Academia Europaea (The Academy of Europe).

a cura della redazione

TESTATA: PIANETASALUTE.COM



FOTOGRAFIA E ARTE

## La Scienza a regola d'Arte Stefano Arienti – Paolo Mazzarello in conversazione

07/10/2021 Redazione 0 Commenti artista Stefano Arienti, storico della medicina Paolo Mazzarello

Una cura per questo mondo malato

Giovedì 14 ottobre 2021 | ore 18:30 | LAC Lugano, Hall

Si torna a parlare di Arte e Scienza con l'ottavo incontro del ciclo di conversazioni de "La Scienza a regola d'Arte", nate dalla proficua collaborazione tra il MASI Lugano e IBSA Foundation per la ricerca scientifica. Saranno protagonisti di questa nuova conversazione l'artista Stefano Arienti e lo storico della medicina Paolo Mazzarello.

L'arte, nella sua dimensione sociale e culturale, rappresenta un bisogno innato per l'uomo e in quanto tale universale; la scienza, invece, permette in modo diretto lo sviluppo delle conoscenze sulla natura con tutte le conseguenze, anche pratiche, che ne derivano. Da questo punto di partenza la tematica verrà sviluppata dialogando a proposito della creazione artistica e di quella scientifica: l'arte non è infatti vincolata a un metodo rigoroso, ma supera le barriere spazio-temporali, mentre la scienza è soggetta a binari e vincoli spesso predefiniti. Entrambe le discipline hanno quindi una dimensione sociale che contribuisce al benessere dell'uomo, nonostante questa sia declinabile in diverse sfaccettature.

In questa occasione, Stefano Arienti, artista italiano contemporaneo e Paolo Mazzarello, Professore Ordinario di Storia della Medicina presso l'Università di Pavia riflettono sul ruolo dell'arte e della scienza come "cure" per il nostro mondo moderno. Accomunati da una formazione scientifica e dalla scelta di intraprendere percorsi professionali che da essa differiscono, l'artista Stefano Arienti e lo storico della medicina Paolo Mazzarello dialogheranno quindi di queste tematiche, ancora più attuali e significative se si pensa alla situazione pandemica



La conversazione, moderata da Clara Caverzasio, arricchisce con interessanti spunti di riflessione il progetto "La Scienza a regola d'Arte", che dal 2017 permette a due discipline che da sempre collaborano alla diffusione della cultura, come l'Arte e la Scienza, di dialogare in un proficuo scambio di punti di vista e di confronto. L'ultimo incontro de "La Scienza a regola d'Arte", tenutosi il luglio scorso, ha visto l'artista Marc Bauer e lo scienziato Luca Maria Gambardella dialogare sul tema dell'ispirazione, intesa come processo alla base della creazione

artistica e scientifica.

Attraverso questa iniziativa MASI Lugano e IBSA Foundation per la ricerca scientifica estendono il proprio ambito d'interesse e di approfondimento a temi apparentemente distanti dai loro mandati istituzionali, assecondando una realtà in cui la relazione fra arte, scienza, tecnologia e ricerca è ormai così stretta da risultare spesso inscindibile.



Informazioni

Giovedì 14 ottobre 2021

Ore 18:30, LAC Lugano, Hall



Evento gratuito.

La partecipazione è possibile soltanto [su prenotazione](#).

È necessario presentare un certificato COVID-19 unitamente a un documento d'identità. L'uso della mascherina è obbligatorio.

L'evento si svolgerà in italiano.

Il ciclo "La Scienza a regola d'Arte" è nato da un'idea e dalla collaborazione fra il Museo d'arte della Svizzera italiana e IBSA Foundation per la ricerca scientifica, partner scientifico del MASI.

Per maggiori informazioni: [www.masilugano.ch/it/partner](http://www.masilugano.ch/it/partner)



## TESTATA: LA REGIONE TICINO

FONDAZIONE IBSA E MASI

# Un vero dialogo tra arte e scienza

Incontro con lo storico della medicina Paolo Mazzarello e l'artista Stefano Arienti

di Ivo Silvestro

Da una parte Paolo Mazzarello, professore di storia della medicina all'università di Pavia con una formazione in scienze neurologiche; dall'altra Stefano Arienti, artista vicino all'arte concettuale e con una formazione in scienze agrarie. L'ottavo appuntamento del ciclo 'La scienza a regola d'arte', organizzata dalla Fondazione Ibsa e Museo d'arte della Svizzera italiana giovedì sera nella Hall del Lac di Lugano, non ha messo arte e scienza una di fronte all'altra - come accaduto negli incontri precedenti, con anche qualche disaccordo -, piuttosto le ha messe una a fianco dell'altra per provare a guardare, da due punti di vista diversi ma non così tanto distanti, nella stessa direzione.

Certamente ha aiutato il fatto che i due ospiti condividessero una formazione scientifica, ma in realtà è già accaduto in precedenti incontri del ciclo (pensiamo al più teso dialogo tra l'artista Wolfgang Laib e la giornalista scientifica Silvia Bencivelli nel 2017). Seguendo le prime domande della moderatrice Clara Caverzasio, vediamo come Mazzarello e Arienti hanno raccontato la propria formazione iniziale e poi il passaggio a discipline più "umanistiche" (detto senza voler aprire il dibattito sullo statuto delle scienze storiche).

Iniziamo da Paolo Mazzarello. Il suo inte-

resse per la neurobiologia è nato, quando era ancora studente di medicina, da riflessioni quasi filosofiche sulla natura del cervello. «Ogni zona corrisponde a una funzione diversa, quella motoria, quella tattile, uditiva... Quasi una federazione di organi diversi. Questo mi aveva veramente impressionato: all'epoca si parlava tanto di psicoanalisi, con la tripartizione freudiana di io, es, super-io che però non corrispondeva a un elemento oggettivo». Soprattutto, il fatto che il cervello sembra essere l'unico oggetto in grado di «trasformare la materia in pensiero: gli alchimisti cercavano di trasformare qualsiasi oggetto in oro, non ci sono riusciti, però in definitiva era una cosa meno sconvolgente di trasformare la materia in pensiero».

E per il passaggio alla storia? «C'era un nome che ricorreva continuamente nei testi che studiavo, quello di Camillo Golgi». Ricorreva anche perché Golgi, primo Nobel italiano per la medicina, «ha dato il proprio nome a tantissime strutture biologiche e credo sia stato Paul Valéry a scrivere che la via più diretta per l'immortalità è tramite l'eponimo». Ma, se si andava alla ricerca di qualche informazione sulla vita di questa figura chiave della biologia, si trovava veramente poco. «Ho iniziato a occuparmene, a cercare documenti, ho anche avuto accesso all'archivio del Museo per la storia dell'Università di Pavia che ha tantissimi documenti su Golgi». Un lavoro che ha portato, nel 2006, alla pubblicazione della biografia di Golgi per Bollati Boringhieri. «E lì ho capito che la storia mi piaceva: ricostruire il passato può essere un lavoro entusiasmante, rivolto al passato ma in realtà aperto al futuro. Perché «la vera conoscenza di una scienza è completa se include anche la storia»: in un manuale scientifico è tutto logi-



I due ospiti con le immagini, emozionanti e scientifiche, di Camillo Golgi

co, coerente; in realtà ogni riga di ogni manuale racconta conflitti, contrapposizioni, delusioni amorose, trionfi personali... quanto questi elementi, che sono un po' la parte nascosta dell'iceberg, sono in realtà fondamentali?».

Passiamo all'artista: Stefano Arienti, come detto, ha studiato scienze agrarie. Non perché proviene da una famiglia contadina, bensì perché era alla ricerca di una formazione il più possibile enciclopedica. «Agraria è l'unica facoltà che permetteva di studiare a livello universitario tante cose diverse: non dava una specializzazione in una disciplina precisa, ma permetteva di spaziare dalla scienza all'economia, dalla storia alla biologia, dalla statistica alla chimica». E proprio a quest'ultima è dedicata una delle prime opere di Arienti, 'Chimica organica' del 1988, realizzata partendo dalle pagine del Morrison & Boyd, il manuale di chimica organica di 1300 pagine. «Un esame bellissimo» ricorda l'artista che non ha mai smesso di occuparsi di scienza: «Per me il sapere è un'avventura, mi piace scoprire cose nuove».

La serata aveva un titolo che rimandava all'attualità: «Una cura per questo mondo malato». Di cura - sia in senso strettamente medico-sanitario, sia più esistenziale-filosofico - si è in realtà parlato poco, ma è emerso da parte di entrambi la consapevolezza di quanto sia l'arte sia la scienza siano esperienze condivise, attività pubbliche, per certi versi universali. Certo con non poche differenze: l'arte è probabilmente più accessibile - o, ha precisato Arienti, è presente in così tante forme che ognuno può facilmente trovare quella a lui più congeniale - mentre la scienza richiede uno studio e una preparazione che non sono per tutti. «C'è un cosmopolitismo nella scienza, è un linguaggio universale che però ha bisogno di preparazione tecnica ed è a suo modo elitario: la scienza è un cosmopolitismo elitario» ha precisato Mazzarello. Interessante come il tema dell'emozione sia stato sollevato non dall'artista, ma dallo scienziato, prima relativamente alla storia che non può limitarsi alla necessaria ma asettica concatenazione di fatti ed eventi, e poi proprio alla scienza.

TESTATA: LA REGIONE TICINO

**USI**

## Al via il corso 'Cultura e Salute'

Primo incontro, oggi alle 18 al Campus Est di Lugano, del corso - indirizzato agli studenti ma aperto a tutti - che l'Università della Svizzera italiana dedica al rapporto tra cultura e salute. Organizzato dalla Facoltà di scienze biomediche in collaborazione con la Divisione Cultura della Città di Lugano e la Fondazione Ibsa per la ricerca scientifica, il corso proseguirà fino al 6 dicembre.

Il primo incontro vedrà una conferenza iniziale del professor Enzo Grossi sulle prove scientifiche di cui disponiamo sul ruolo della partecipazione culturale nella promozione della salute e che indicano chiaramente un importante ruolo della partecipazione culturale sull'allungamento della durata della vita e sulla prevenzione delle principali malattie croniche degenerative.

Nella parte conclusiva dell'incontro ne discuteranno lo psichiatra Graziano Martignoni ed Emiliano Albanese, professore di Salute pubblica all'Usi.